AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI: UN'AQUILANA SCRIVE A CIALENTE. "CON LA TUA TESTIMONIANZA HAI OFFESO LA CITTA"'

8 Dicembre 2011

L'AQUILA – "Con la sua testimonianza di ieri al processo alla commissione Grandi rischi il sindaco, Massimo Cialente, ha offeso tutti gli aquilani".

Questo il messaggio che una cittadina, Ilaria Carosi, sorella di Claudia, morta nella scossa del 6 aprile 2009, ha voluto recapitare al primo cittadino che ieri ha stupito tutti con una contrastata deposizione.

La donna, che ha depositato in una udienza precedente come teste dell'accusa, proprio come Cialente, accusa il Comune di incoerenza, visto che l'ente si è costituito parte civile in questo come in tutti gli altri processi della maxi inchiesta crolli, ma poi il suo esponente più importante ha "scagionato" l'organo consultivo della presidenza del Consiglio con le sue dichiarazioni: "Dopo la riunione non mi sentii tranquillizzato".

"Una grandissima delusione", conclude amareggiata la Carosi.

IL TESTO COMPLETO DELLA LETTERA

Non ero in aula lo scorso mercoledì poiché bloccata in ospedale da un ricovero improvviso quanto necessario.

Poiché la nostra vita di terremotati, nonché parenti delle vittime, è andata avanti e ai giorni in tribunale si alternano il nostro lavoro, la nostra famiglia, i nostri acciacchi di salute, i nostri dolori privati che tali continuano a restare, benché solo apparentemente appaiano sempre più condivisi nei servizi di un tiggì o su una bacheca di Facebook.

In privato il nostro dolore, e gli altri che a esso seguono poiché la vita non ci risparmia, ha un altro peso, un altro odore, un altro sapore.

E ci offende la superficialità con cui si parla di noi, delle nostre cause in tribunale o degli eventi passati in quei lontani e troppo vicini giorni di una drammatica primavera restata a metà. Giorni che noi ricordiamo perfettamente, con la minuzia di dettagli che potrebbero sembrare anche patetici.

Non la conosco signor Sindaco, benché io stessa l'abbia votata. Non ho visto i suoi vestiti sporchi di polvere quel sei di aprile, non ho visto le sue lacrime per dei concittadini che avrebbero potuto essere figli suoi.

Non ricordo – e, sia ben chiaro, potrebbe anche essermi sfuggito – il suo volto tra quelli incrociati in obitorio. Ricordo invece di aver parlato con un afflitto Presidente della Repubblica, come fosse un amico di vecchia data, volle sapere di mia sorella, che lavoro facesse, se fosse o meno sposata, se vivesse da sola.

Ricordo che l'unica attestazione di cordoglio arrivata alla mia famiglia fu da parte dell'allora Presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane. Null'altro abbiamo avuto e null'altro abbiamo chiesto mai.

Ieri, appena dimessa, mi sono aggiornata sul processo, perché questa è una delle mie priorità. Non condivido molto di quanto da Lei sostenuto in tribunale ma di questo dovrà eventualmente rendere conto a un'autorità superiore, per chi ci crede.

Vorrei semplicemente soffermarmi sull'incoerenza della sua posizione: da un lato, come Comune, si costituisce parte civile; dall'altro sembra non aver nulla da recriminare sull'operato della Commissione Grandi Rischi.

Vorrei banalmente farle notare che se un reato venisse riscontrato, il Comune potrebbe percepire anche un indennizzo economico e a questo punto mi chiedo perché dovrebbe, se lei stesso non ravvisa nessuna mancanza e nessuna colpevolezza da parte loro.

Non vorrà farmi credere che Le interessino solo i risarcimenti? Un altro punto mi colpisce.

Non sa o non vuole, dire se la popolazione fu rassicurata? (e, se la memoria non mi tradisce, persino da Lei in persona). Se non sa, mi chiedo dove sia vissuto nella settimana tra il 30 marzo e il 6 aprile 2009, forse sulla luna o magari davvero a Roma, come nelle leggende metropolitane si continua a vociferare.

Se non vuole sapere, credo sia poiché questo Le fa comodo e Le serve a giustificare la Sua richiesta di stato di emergenza che, detto tra noi, fu solo un modo – e tale mi apparve fin da allora – per pararsi una “cosa” che elegantemente e cortesemente non le nominerò.

Resta una grande, grandissima delusione.

Lei ieri ha offeso noi cittadini tutti, prima ancora che parenti delle vittime – ma soprattutto i Pubblici Ministeri, il giudice e gli avvocati che in Tribunale lavorano – e tanto mi creda – al fine di accertare la verità.

Perché noi non vogliamo condannare nessuno. Non ci ripagherebbe, neppure in minima parte, di ciò di cui siamo stati defraudati oltre che deprivati.

Ilaria Carosi, sorella di Claudia

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli